

**Primo Maggio di
lotta. Primo Maggio
di preparazione
della vittoria!**

Questo Primo Maggio del 1937 non é un Primo Maggio come gli altri. Quest'anno, la festa internazionale dei lavoratori avrà, in tutto il mondo, il carattere di una giornata di lotta e di solidarietà con il popolo spagnolo. I lavoratori di tutti i paesi in questo giorno dimostreranno concretamente la loro solidarietà con i lavoratori della Spagna, intensificando il loro aiuto, il loro appoggio ai combattenti della libertà ed al popolo in armi che s'è levato per difendere con il suo sangue la democrazia, la pace, la civiltà.

Primo Maggio di solidarietà, Primo Maggio di lotta, Primo Maggio di speranza!

I volontari internazionali, gli antifascisti venuti da tutte le parti del mondo ad offrire alla Spagna repubblicana, ai fratelli spagnuoli, il loro aiuto, il loro braccio, la loro vita per difendere, nelle comuni trincee, la libertà del popolo, avranno, quest'anno, un Primo Maggio di lotta, un Primo Maggio in trincea.

Ed i valorosi soldati dell'esercito del popolo spagnolo, ed i volontari internazionali festeggeranno la festa internazionale dei lavoratori battendosi, come sempre, da prodi, lottando con le armi in pugno per l'avvenire e l'emancipazione dei popoli.

Primo Maggio di lotta, sì, ma anche Primo Maggio di speranza. Speranza sicura nella prossima vittoria, nella vittoria che non potrà mancare al popolo spagnolo, al suo esercito, al suo Governo di Fronte Popolare che lavora ed opera indefessamente, preparando le condizioni che permetteranno all'esercito repubblicano di vincere definitivamente il fascismo in Spagna e di prepararne la caduta negli altri paesi.

La Spagna repubblicana, la Spagna del popolo che ha saputo forgiarsi un Esercito che ha già dato numerose prove di eroismo vittorioso su tutti i fronti, che ha saputo passare dalla difensiva all'offensiva e mettere in fuga numerose unità degli eserciti fascisti invasori, festeggerà questo Primo Maggio stringendosi attorno al suo Governo, e rafforzando in tutti i campi la sua attività per vincere la guerra di indipendenza e di libertà.

E più che mai, uniti al popolo spagnolo, i volontari internazionali giurano, in questo storico Primo Maggio in trincea, che il fascismo non passerà, che passerà l'esercito della libertà!

1 maggio 1937

Edizione Italiana. N. 14



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

**All' appello della Repubblica minacciata sono
accorsi da ogni luogo i difensori della libertà!**



Ayuntamiento de Madrid

Il Battaglione Garibaldi ha aiutato il popolo spagnolo a realizzare la prima parola d'ordine contro il fascismo: Non passeranno! e la « Brigata Garibaldi l'aiuterà a realizzare la seconda: Passeremo noi!

E'cominciato il nono mese di guerra per il popolo spagnolo. Nove mesi di lotta accanita, eroica, svoltasi in difficilissime condizioni. Nove mesi di lotta durante i quali il popolo spagnolo ha dato al mondo lo spettacolo di tutto un popolo che lotta per la sua indipendenza, per la sua libertà; nove mesi durante i quali migliaia di episodi di eroismo e di solidarietà hanno dimostrato l'energia e la ferrea volontà della Spagna repubblicana di vincere il fascismo.

Ed in questa lotta per la libertà, i migliori combattenti antifascisti di tutto il mondo sono stati a fianco del popolo spagnolo, hanno lottato con i lavoratori spagnoli, hanno con essi sparso il loro sangue generoso nelle stesse trincee.

"Non passeranno!"—è stata la parola d'ordine del popolo spagnolo, unito nella lotta contro i fascisti, i ribelli, gli invasori.

E non sono passati. Madrid non è caduta nelle mani del fascismo. Malgrado le durissime, ineguali condizioni della lotta, il fascismo non è passato. La Spagna repubblicana ha saputo difendere la sua capitale e Madrid passerà alla storia come la trincea della libertà, la trincea che ha arrestato il fascismo, che l'ha vinto. E come non è passato a Madrid, il fascismo non è passato a Guadalajara, non è passato a Almadén, non passerà a Bilbao, non passerà a Valencia.

E le Brigate Internazionali, ed il Battaglione Garibaldi hanno l'orgoglio di potere affermare che pure i loro volontari hanno contribuito a difendere Madrid, a realizzare, a fianco del popolo spagnolo, la parola d'ordine che era quella di tutti gli amici della libertà e della democrazia: Non passeranno.

Non sono passati. La lotta ha costato molti sacrifici ed uno sforzo gigantesco; vi sono stati degli eroismi senza esempio, ma i nemici non sono passati. E pur nel mezzo di questa epica lotta, il popolo spagnolo ha saputo forgiarsi il suo esercito, l'esercito del popolo, ed armarlo, ed equipaggiarlo, e metterlo in grado di respingere

vittoriosamente il fascismo, prima, di attaccarlo e di scacciarlo dalle sue posizioni, dopo!

★

Adesso, è cominciata quella che si può chiamare la seconda fase della lotta, quella cioè è in cui si comincia a realizzare la seconda parola d'ordine: Passeremo noi.

Passeremo noi: il che vuol dire che scaccieremo definitivamente il fascismo dalle sue posizioni, che passeremo per riconquistare alla Spagna repubblicana tutte le provincie che oggi sono ancora in mano al fascismo, che vinceremo!

E già si passa. L'esercito repubblicano è già passato a Guadalajara, è già passato nel Sud, sta passando sul fronte di Teruel e d'Aragona e nella Città Universitaria. Sta passando dovunque attacca, dovunque prende l'iniziativa, dell'offensiva.

Il fascismo comincia a subire le prime sconfitte. E non solo nei combattimenti. Nelle sue stesse file si fanno sempre più evidenti i segni della sconfitta interna, della disgregazione. E questa sconfitta interna è in parte frutto della sua sconfitta militare, cioè della nostra vittoria, è in parte frutto della nostra propaganda, che è la propaganda della verità che smaschera le merzogne fasciste.

Nell'Esercito popolare, invece, si sta sempre più sviluppando il morale dell'offensiva. I soldati dell'esercito spagnolo, come i volontari internazionali, comprendono che bisogna prendere dappertutto l'iniziativa dell'attacco. E la preoccupazione fondamentale di tutti quelli che vogliono battere definitivamente il fascismo oggi è quella di preparare le condizioni per l'offensiva vittoriosa su tutti i fronti.

Queste condizioni si preparano dappertutto, sul fronte e nella retroguardia, creando il morale dell'attacco, preparando la retroguardia ad aiutare il fronte, lottando contro l'infiltrazione degli agenti della "quinta colonna" nelle file dell'Esercito spagnolo e delle Brigate Internazionali, forgiando l'unità d'azione di tutti gli antifascisti, su scala nazionale ed internazionale, spingendo ad intensificare l'aiuto di tutti i popoli alla Spagna repubblicana.

★

Nell'offensiva che si prepara contro il fascismo spagnolo ed internazionale, per realizzare la seconda parola d'ordine: Passeremo noi; in queste prossime lotte che saranno ancora, e forse più, dure di quelle passate, i volontari

internazionali sapranno ancora farsi onore a fianco dei fratelli spagnoli, sapranno anch'essi aiutare alla conquista della vittoria definitiva sopra il fascismo.

E la BRIGATA GARIBALDI saprà, come già il battaglione, scrivere altre pagine gloriose di questa epica lotta contro il fascismo e per la libertà. E l'esempio di fulgido eroismo dei garibaldini moderni si ripercuoterà anche in Italia ed inciterà pure tutto il popolo italiano alla lotta decisiva contro il fascismo. La vittoria della libertà in Spagna, sarà—deve essere—il principio della fine anche del fascismo italiano.

Un grande amico della pace e della libertà dei popoli, ha scritto in questi giorni:

"L'esempio dei volontari del battaglione Garibaldi che si battono eroicamente nelle file dell'Esercito popolare repubblicano della Spagna, deve suscitare in Italia un'ondata di entusiasmo e di volontà di lotta. E' in Italia, è dalla lotta quotidiana degli operai, degli operai agricoli, dei contadini, degli artigiani, dei giovani, dell'intellettualità progressiva; dalla lotta quotidiana di tutti i lavoratori, che devono essere e saranno spezzate definitivamente le catene dell'oppressione fascista."

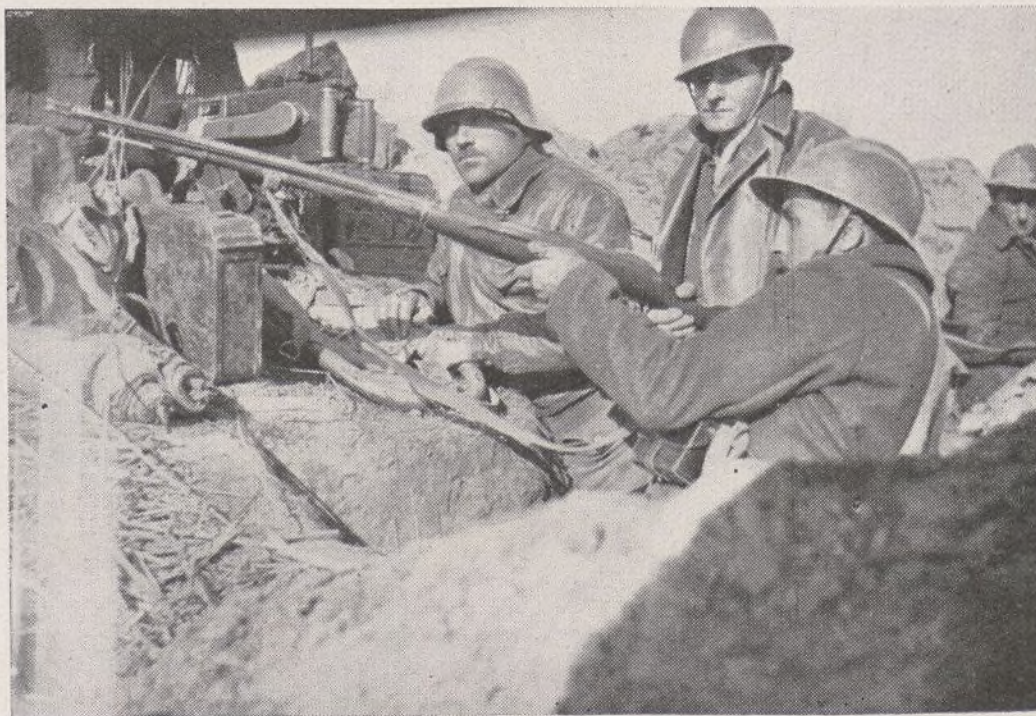
Queste parole di Giorgio Dimitrov, del grande lottatore antifascista, dell'uomo che ha saputo sfidare Hitler e Goering ed il tribunale nazista, si realizzeranno.

Importante materiale bellico preso ai nemici e numerosi prigionieri

Nella conquista di Celadas si sono fatti molti prigionieri e numerosi soldati ribelli sono passati nelle file dell'Esercito del popolo. Il materiale bellico preso al nemico è molto abbondante. Finora infatti si contano: un cannone da 15,5, due da 10,5, quattro da 7,5, un cannone anti-tank, due anti-aerei, 5 mortai, 14 mitragliatrici, 300.000 cartucce per fucili e parecchi camions.

Tra soldati nemici fatti prigionieri e quelli che sono passati volontariamente nelle nostre file, si contano un'ottantina di uomini.

Nel momento culminante del combattimento, molto guardie di assalto nemiche abbandonarono le loro armi, aspettando tranquillamente che i soldati leali si avvicinassero a loro, per arrendersi.



I garibaldini difendono validamente le loro posizioni.

La menzogne della stampa fascista di Hitler e di Mussolini

La Brigade Internazionali non sono state distrutte: Esse continuano a Combattere e a Vincere!

La stampa al servizio di Mussolini e di Hitler continua nella menzognera campagna contro la Spagna del popolo e contro gli amici di questa. Dopo aver continuato per parecchio tempo a scrivere che Guadalajara era in possesso delle truppe di Franco, oggi, non potendo più oltre continuare in questa menzogna, riprende un'altra vecchia canzone: quella della completa distruzione delle Brigade Internazionali.

La stampa fascista italiana e quella tedesca si dividono i compiti. Mentre per l'una è il Battaglione Garibaldi che viene distrutto ogni giorno, per l'altra è il battaglione Thaelmann o qualcuna delle sue compagnie.

In questi giorni, ancora, la stampa mussoliniana scrive che il Battaglione Garibaldi "è stato completamente distrutto". Già altre volte il battaglione "dei fuorisciti di Parigi"—come il fascismo chiamava il nostro glorioso battaglione, non osando neanche stampare il nome di Garibaldi—era stato distrutto, secondo la stampa fascista. Era stato distrutto alla Casa del Campo, era stato distrutto alla Città Universitaria, era stato distrutto a Guadalajara...

Ma si vede che il Battaglione Garibaldi è come l'araba fenice, perché, come questa, risorge sempre dalle sue ceneri! Distrutto una volta, risorge ancora una, due, tre volte per farsi ridistruggere... sulla stampa fascista!

Probabilmente i lavoratori italiani a quest'ora avranno già capito che ogni volta che la stampa italiana parla del battaglione Garibaldi "distrutto", ciò vuol dire che il glorioso battaglione ha riportato un'altra vittoria che fa andare fuori dai gangheri i signo-

ri giornalisti fascisti, i quali, per vendicare le sconfitte di Franco e di Mussolini, scrivono per l'ennesima volta che il battaglione è stato distrutto!

E la stampa hitleriana deve aver imparato da quella di Mussolini, perché adesso si mette anch'essa a distruggere, sui giornali fascisti tedeschi, il battaglione Thaelmann e le sue compagnie. In questi giorni, infatti, la stampa nazista parla di queste "distruzioni". Ed ha dato anche per distrutta la batteria "Anna Pauker", i cui componenti, però, hanno protestato contro questa... distruzione, con una lettera, pubblicata da "Mundo Obrero" in cui dicono:

"La stampa hitleriana di Germania e di Rumania ha dato la notizia della nostra morte. Il fascismo non può sopportare che Anna Pauker, l'eroica paladina della difesa degli oppressi, continui a lottare in Spagna, a mezzo dei nostri cannoni, per la difesa del suo ideale.

Ma con la menzogna non si può andar lungi. Neanche un solo cannone della nostra batteria è stato toccato dagli obici fascisti!

E noi siamo orgogliosi di aver partecipato alla lotta eroica sul fronte di Guadalajara e del Jarama. E' stato precisamente il nostro gruppo di artiglieria Anna Pauker che ha preso al nemico, nella conquista di Trijueque, 7 cannoni fascisti, 8 trattori italiani e migliaia di proiettili di artiglieria.

Lo sappia il fascismo: dopo la vittoria di Guadalajara, il gruppo di artiglieria Anna Pauker si serve di cannoni e di munizioni fasciste. E sappia che, come non è riuscito ad annientare Anna Pauker, non riuscirà a distruggere il gruppo di artiglieria che porta il suo nome."

Né, aggiungiamo noi, le altre gloriose compagnie e battaglioni della Brigade internazionalisti, che continueranno a lottare fino alla vittoria contro il fascismo spagnolo ed internazionale.

il Partito Socialista Unificato di Catalogna al quale appartengo, e di cui si può dire che è l'unica forza politica costruttiva che esiste in Catalogna, come è stato provato dalle serietà delle sue iniziative, e dal valore pratico delle sue attività, culminate nel lavoro per la creazione dell'Esercito popolare, che il popolo catalano applaude ed esige come una realtà immediata ed efficace.

Io spero che, superate le difficoltà attuali, la Catalogna onorerà il titolo di baluardo della Repubblica che le fu dato; e si può affermare che, al di sopra dei piccoli intrighi, il popolo catalano vuole fare il suo dovere nella retroguardia e sul fronte di Aragon, come già lo ha fatto e farà ancora."

In Euzkadi, i soldati del popolo respingono due attacchi nemici

Nel settore di Elgueta, sul fronte di Euzkadi, i soldati del popolo hanno respinto un attacco nemico, producendo numerose perdite ai faziosi.

I ribelli hanno pure cercato di attaccare Amboto, ma le forze leali hanno anche qui respinto l'attacco nemico.

L'aviazione repubblicana ha dato combattimento all'aviazione fascista nel settore di Elgueta, riuscendo a metter fuori combattimento un aeroplano ribelle, che è caduto a 5 chilometri dalle nostre linee.

L'ora del dovere è suonata!

(Dice il segretario delle Cortes repubblicane)

José Tróbal, deputato catalano e segretario alle Cortes repubblicane, ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa, a proposito della situazione attuale:

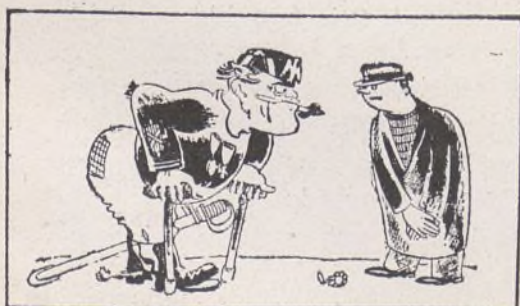
"Molti sono stati quelli che, durante lo scorso ottobre, non credevano che la Repubblica arrivasse a celebrare, questo mese di aprile, il suo sesto anniversario. E bisogna confessare che senza l'eroismo di Madrid, le previsioni pessimiste si sarebbero avverate. Madrid ha salvato la Repubblica con la sua tenace resistenza. Tutti quelli che amano la democrazia, dovranno a Madrid non solo la sua sopravvivenza in Spagna, ma anche il suo mantenimento dell'ordine politico dell'Europa. Noi siamo i più interessati in questa lotta per la libertà; ma la sua ripercussione nell'

avvenire del continente europeo è innegabile.

Noi lottiamo oggi per la difesa della libertà del nostro paese di fronte ad una invasione straniera. Compiendo il nostro dovere, lottiamo per la libertà, e questa, una volta ottenuta, non sarà spiritualmente ed economicamente un mito, ma una realtà tangibile.

Come catalano e come nazionalista catalano, io aspiro che nell'unione dei popoli iberici, la Catalogna, oggi tanto trasandata, sia un fattore preponderante di cultura, di ricchezza e di umanità.

Di fronte all'eroismo di Madrid e dei suoi abitanti, che lottano per la Repubblica e per la libertà, i catalani non possono più stare appartati. L'ora del dovere è suonata. Questo è ciò che propugna



40 ANNI DOPO

—Dove vai, Benito?
—Vado a vendicarmi della sconfitta di Guadalajara.



L'ombra del passato sui due fantocci.

IN PRIMA LINEA CON IL BATTAGLIONE "GARIBALDI"

Veramente, non si dovrebbe più dire battaglione, ma Brigata Garibaldi. Però la Brigata è solo in formazione e perciò per adesso, si continua a parlare del battaglione Garibaldi.

Per andarlo a scovare la strada è lunga ed il sole picchia forte, sulle trincee di camminamento. Si scende, si sale, si ridiscende, si passa sotto delle piccole gallerie, curvati in due; poi si saltano fossi, ci si bagna i piedi in un ruscello e finalmente, quando proprio credo di non arrivare mai più a trovare questo benedetto battaglione, comincio a trovarne un... pezzo; cioè Braccialarghe, uno dei "belli" del battaglione, e due o tre altri compagni.

Facciamo una chiacchieratina, raccomando a Braccialarghe di ricordarsi che mi è collega e perciò di collaborare al "Volontaire de la Liberté", poi ci rimettiamo in cammino. Il grosso del battaglione è ancora lontano!

Si sente il cannone tuonare. Ogni tanto, quando il sito è propizio e ci pare non vi sia molto pericolo, usciamo dalla trincea per guardarci attorno. Il compagno che è con me mi spiega le diverse posizioni: qua ci siamo noi, su quell'altura i nemici, più in là ancora noi. Lontano, si vede il fumo dei colpi di cannoni che sono stati tirati.

Si sentono anche molte fucilate. Istitivamente, ad alcuni colpi che paiono più vicini, abbasso la testa: non si sa mai! ed io non ho mica il casco...

E' già la terza volta che domando: ma insomma questo battaglione dove si trova? e finalmente mi si risponde: ci siamo.

★

Ci siamo, infatti. Ecco Barontini che ci viene incontro, sempre allegro e sorridente. Qui non siamo più nelle trincee di camminamento, ma in vere e proprie trincee di fronte. Naturalmente, guardo dappertutto con curiosità; non capita tutti i giorni di poter vedere i garibaldini in trincea.

Non c'è che dire, sono bene installati quelli del battaglione... che

cambia sesso, cioè che diventa Brigata. Trincee profonde, ben fatte; poi, sotto, le "camere" di alloggio, oie delle tane pulite ed abbastanza spaziose, scavate ancora sotto le trincee.

Chiacchieriamo con Barontini che, senza cambiar sesso, lui, cambierà però pure di grado, perché diventerà Commissario politico di Brigata, di cui, già adesso, svolge le funzioni. Mi racconta molti episodi dei combattimenti a cui ha preso parte, recentemente, il battaglione Garibaldi; episodi tutti di eroismo e di magnifico valore dei garibaldini italiani e spagnuoli.

E mi dà anche una tristissima, luttuosa notizia: quella della morte del nostro bravo e buon compagno Sartori, detto Lombardi. E' stato ucciso lì, in trincea, sotto gli occhi stessi dei compagni della sua compagnia. Una palla esplosiva gli ha fatto saltare il cranio, due giorni fa. Non posso neanche rivederlo un'ultima volta: è già stato sepolto dalle mani affettuose dei compagni, che tutti lo amavano e lo stimavano.

Povero Lombardi, operaio comunista attivissimo nella regione Ovest di Parigi, autodidatta, appassionatissimo di cultura proletaria, corrispondente del "Grido del Popolo", segretario ed anima-

tore del Teatro operaio, morto da eroe in questa trincea che è veramente la trincea della libertà! Io spero e mi auguro che dalle file dei lavoratori italiani che ti hanno conosciuto, sorga uno scrittore e poeta proletario come te, a cantare in versi la tua nobile vita e la tua gloriosa morte!

Questa notizia mi ha lasciato triste e silenziosa. Allora il bravo Barontini, per schiarirmi l'animo, si mette a raccontarmi un allegrissimo episodio della battaglia di Guadalajara, di cui è stato lui stesso il principale protagonista. Vorrei raccontarlo qui, ma lui m'ha detto di averlo raccontato in un lungo articolo che sta terminando e che mi promette solennemente. Io, che mi fido della sua promessa, aspetto...

★

Ecco altre mie vecchie conoscenze che si avvicinano: Pozzi, capitano di questa stessa compagnia, amico più che superiore di tutti i suoi uomini; poi Morellato, Minguzzi, e molti altri di cui conosco il viso e non ricordo il nome, come mi capita spesso.

Andiamo a visitare le trincee. Vi sono adesso, con il battaglione Garibaldi, già molte compagnie spagnuole. Eccone una; ed io, an-

cora una volta, sono sorpresa dalla grande rassomiglianza fisica tra italiani e spagnuoli. Quando sono assieme, ho l'impressione che sono tutti italiani; e gli spagnuoli, certamente, devono avere l'impressione che sono tutti spagnuoli, anche perché un po' di spagnuolo lo masticano già tutti... Qui, gli spagnuoli hanno fatto il loro giornale murale. Mi fermo a leggerlo e faccio loro i miei complimenti, mentre cerco di far vergognare le facce di bronzo degli italiani che mi sono vicini e che ancora non hanno avuto questa ottima iniziativa.

Poi Barontini mi chiede se voglio andare a trovare anche le altre compagnie, che sono in primissima linea, a sessanta metri dal nemico. Figuriamoci! Altro che! (in cuor mio, anzi, benedico Barontini che me ne ha fatto la proposta; perché io, forse, non avrei osato chiederglielo...).

Riprendiamo, questa volta con Barontini, la passeggiata lungo le trincee di camminamento. Ma non ce n'è per molto tempo. Ecco il capitano Mallozzi, altro attivissimo corrispondente del "Grido del Popolo" sotto il nome di Micheli, che ci ha visti e ci viene incontro. Poi, fatti alcuni passi, ecco Nobile, della regione Nord di Parigi, ed ecco Raimondi, veterano del fronte di Huesca.

★

Qui ci si accorge di essere veramente in prima linea. Qua e là, sull'orlo delle trincee, dei grandi buchi profondi nel terreno attestano del passaggio dei colpi di cannoni. Un alberetto che sorge lì vicino racconta eloquentemente la storia di questa pericolosa guerra di trincea, con tutti i buchi che le pallottole nemiche hanno fatto nel suo tronco e nei suoi rami.

E continuano a fischiare, le pallottole! Proibito in modo assoluto di mettersi la punta del naso fuori della provvida trincea. Ogni tanto, sento uno scoppio più secco che mi fa sobbalzare, tanto ho l'impressione che sia vicino. I compagni mi spiegano: questa è una pallottola esplosiva che scoppia in



Con la mitragliatrice si difende bene la trincea.

aria prima di arrivare a destinazione. Ed io fremo a questi scoppi secchi delle dum-dum, pensando alle orribili ferite che esse aprono nei corpi martoriati dei nostri combattenti...

Bisogna dire addio a questi garibaldini, perché voglio ancora andare a vedere altre compagnie, in un'altra trincea. Ma Micheli e Raimondi ci accompagnano.

Altro po'di strada. Decisamente, comincio ad abituarmi a camminare in trincea, perché mano a mano la strada mi pare sempre più corta. Ed eccoci ancora tra altri garibaldini. Qui le trincee sono fatte in altro modo. Non si vede niente, pare di essere in un pacifissimo prato, ed ecco sbucare dalla terra stessa i garibaldini! Hanno fatto le trincee completamente sotto terra, qui, a quanto mi pare.

★

Ecco Cagnoni, socialista, ecco Morelli (l'altro "bello" del battaglione...) ecco ancora molti, molti altri. Stavolta chiacchieriamo dei prigionieri che essi stessi hanno fatto a Guadalajara. Racconto loro di esser stata a trovarli solo pochi giorni fa e parlo dell'impressione che il nome del battaglione Garibaldi fa su di loro. Credo che non parlino così bene di nessuna unità italiana... Dico pure che bisognerebbe fare tra i prigionieri del lavoro politico, antifascista, ma che non ci sono molti mezzi.

Come bisogna fare? Se ne discute; e si finisce per proporre di fare, tra i garibaldini, una sottoscrizione per i prigionieri italiani! Per straordinaria che possa apparire, la proposta, se fece torcere il naso a qualche volontario che, più degli altri, ha avuto da fare molto da vicino con la truppe italiane fasciste, fu però accolta favorevolmente dai più.

Ma il tempo passa e bisogna tornare. Ci salutiamo; ed anche questa volta non dimentico di raccomandare ai compagni di collaborare al "Volontaire".

Prendiamo la via del ritorno e Barontini ci accompagna per un bel pezzo. E' scesa la notte: e la fucileria diventa più intensa e la voce del cannone si fa udire più spesso.

Sopra di noi, nel cielo stellato, il viso tondo della luna pare guardi maternamente le profonde trincee in cui gli eroici combattenti della libertà vegliano instancabilmente...

ESTELLA

Il valore della parola "disciplina" per un combattente della libertà

E' necessario comprendere il nuovo valore della parola disciplina, perché, nel pronunciarla o nel volerla scritta, non faccia sorgere l'idea della vecchia disciplina, come la si intendeva — e la si intende ancora — nelle caserme di un esercito borghese, monarchico o fascista.

Questa vecchia disciplina non è altro che una disciplina coattiva, imposta con la forza del Codice Militare e che esprime la volontà di una classe dominante, che obbliga i figli del popolo a difenderla, a difendere i suoi interessi. Questa disciplina è coercizione e non virtù militare. Ecco perché molti soldati, molti volontari, al sentire la parola "disciplina" fanno una smorfia. E' evidente che per essi la parola "disciplina" esprime ancora la coercizione delle vecchie caserme, l'arbitrio dell'ufficiale di un altro esercito.

Ma oggi, e qui nella Spagna del popolo, la situazione è cambiata e la parola "disciplina" oggi ha, deve avere un altro valore, un altro significato. Essa ha, deve avere il significato di una virtù, di una grande virtù militare e civica. Essa deve significare sottomettersi volontariamente alle regole

superiori della solidarietà umana.

Il combattente della libertà che ubbidisce all'ordine, mosso dalla sua propria volontà; che offre la sua vita per la libertà del popolo e che sa perché la offre, è mille volte più disciplinato che non il militare che ubbidisce sotto la minaccia della pena di morte. Più disciplinato e più forte, come lo hanno dimostrato le vittorie dell'Esercito del popolo sull'esercito fascista italiano, dove non esiste che la disciplina coercitiva, dove i soldati si battono sotto la minaccia di morte, ma senza sapere perché e per che cosa.

La disciplina dell'Esercito del popolo invece è abnegazione, è altruismo, è sacrificio volontario. Il combattente della libertà impone a se stesso un dovere e lo compie; per essere disciplinato, questo soldato impone a se stesso il dovere di ubbidire e ubbidisce ciecamente.

Oggi, essere soldato dell'Esercito del popolo, è compiere volontariamente un dovere, è sentire la solidarietà umana. L'esercito del popolo è un esercito rivoluzionario, perché combatte per l'indipendenza, per la libertà, per la pace, per l'avvenire del popolo; ed essere un soldato disciplinato di

questo Esercito è un dovere compiuto liberamente, ed è un onore.

E questo Esercito che si batte nelle trincee spagnuole, non si batte solo per l'indipendenza, per la libertà, per l'avvenire del popolo spagnuolo, ma per quello di tutti i popoli; e questa convinzione deve ancora rialzare lo spirito di disciplina del soldato dell'Esercito del popolo, che si batte per la vittoria definitiva sopra il fascismo.

Franco sarebbe tolto dal comando delle truppe ribelli?

Parecchi giornali esteri hanno lasciato comprendere che, secondo dei rumori che partono dai circoli bene informati di Berlino, Franco verrebbe tolto dal comando delle truppe ribelli e rimpiazzato da un altro militare, forse da Mola.

Franco "abbandonerebbe di sua volontà" (!) la direzione delle truppe d'intervento fascista in Spagna, per occuparsi unicamente della direzione della diplomazia e degli affari civili ribelli. Questa versione del "ritiro" di Franco dal comando militare, sarebbe comunicata ufficialmente di qui a qualche giorno.

Si conoscono le lotte intestine che devastano il campo della ribellione spagnuola; si sa pure che Mussolini si è risentito amaramente della disfatta delle sue truppe a Guadalajara, in un'offensiva che era stata consigliata da Franco. Tutte queste ragioni permettono di pensare che i rumori diffusi sono veri, ma, nello stesso tempo, essi confermano ciò che gli amici della Spagna repubblicana non hanno mai cessato di dire: cioè che Franco è un burattino di cui Roma e Berlino tirano i fili, e sarà la stessa cosa per il suo eventuale successore.

Senza l'appoggio dei paesi fascisti, già da molto tempo la ribellione spagnuola sarebbe stata vinta. Il prossimo "ritiro" di Franco lo prova ancora una volta. E sarebbe ora che la democrazia mondiale se ne rendesse conto ed esigesse con energia il ritiro delle truppe italo-tedesche dalla Spagna.



Sfilano i volontari venuti da ogni parte del mondo...

Esperienze della Conferenza di Albacete

Preparazione politica delle operazioni militari

Un'altra esperienza di grande valore trattasi dalla Conferenza di Albacete, riguarda la partecipazione dei Commissari nella preparazione politica delle operazioni militari.

L'aumento della autorità politica dei Commissari, fa considerare come indispensabile, ai capi militari, l'aiuto dei Commissari per il lavoro tra la truppa allo scopo di assicurare gli obiettivi militari.

Come noi avevamo previsto, la realtà ha confermato l'utilità della partecipazione diretta dei Commissari nella preparazione politica delle operazioni militari, i cui obiettivi erano stati fatti conoscere dal Comando. Abbiamo degli esempi brillanti che valorizzano la missione importante realizzata dai Commissari in questo campo, e che giustificano questa partecipazione.

Ogni Commissario ha dato un gran rendimento nelle operazioni effettuate. Tenendo conto delle esperienze fatte, abbiamo considerato che, nel limite delle attribuzioni dei Commissari, è loro obbligo di partecipare, in modo ufficiale, alle svolte delle operazioni militari. E questo, non perché ogni Commissario sia un tecnico militare; ma perché ognuno di loro deve influire politicamente sui soldati, affinché i piani delle operazioni militari elaborati dal Comando, possano compiersi il più esattamente possibile.

Egli deve influire per l'adempimento di questi piani, perché è l'incaricato del lavoro politico tra la truppa, perché egli deve rinvigorire l'ardore combattivo di questa, irrobustire il suo morale, animare la sua volontà di lotta; e perché egli deve sapere in che condizione si sviluppa questa lotta. E' il Commissario che ha questa responsabilità, che deve preparare gli uomini a battersi; e per ques-

ta ragione, abbiamo visto nel corso del lavoro e confermato dalla Conferenza, la necessità di facilitare questo lavoro ed i suoi risultati, nell'interesse degli obiettivi fissati dal Comando.

Ogni Commissario ha saputo conquistarsi il rispetto e la simpatia dei Comandi in questa questione; ed oggi i Comandi, in grande maggioranza, contano sui Commissari come su di un mezzo di collaborazione e d'aiuto per l'adempimento e lo sviluppo dei loro compiti militari.

Noi abbiamo avuto delle esperienze di un valore straordinario che provano come sempre più debba avere carattere ufficiale la partecipazione dei Commissari nei piani delle operazioni militari. Si sono avute esperienze nel Jarama, in Guadalajara, nel Sud; delle esperienze che pongono in rilievo come, dove l'attività di un Commissario—di brigata o di divisione o di Corpo d'esercito—ha potuto esplicarsi in tutto il lavoro da farsi, ciò ha posto in condizioni vantaggiose i commissari e delegati, che hanno così potuto porre la

truppa in condizioni di superiorità morale e di combattività ottime, perché potessero esser raggiunti gli obiettivi fissati.

Esperienze di questo genere dimostrano l'utilità della collaborazione dei commissari nei piani delle operazioni militari, che sti-

miano necessaria per gli scopi perseguiti dal Comando. Questo significherà poter accompagnare al buon uso tecnico, tattico e strategico delle armi, l'utilizzazione delle qualità del soldato, tanto moralmente che politicamente.

La tesi che sosteniamo è basata sul desiderio della migliore utilizzazione della autorità politica dei Commissari e del loro lavoro, allo scopo che la loro attività, in ogni caso concreto di operazioni, possa contribuire grandemente a fare eseguire gli ordini dei comandanti.

A. MIJE

Gli "stakanovisti" della campagna

Non è solo nelle fabbriche e nelle officine che sono state organizzate delle brigate di choc per l'aumento della produzione. Gli "stakanovisti" delle fabbriche di Madrid e di altre città della Spagna repubblicana hanno dato l'esempio; e questo esempio è stato seguito dappertutto, fin nelle campagne.

Infatti, per vincere la guerra, non basta produrre soltanto armi e munizioni. Occorrono molte, moltissime cose per mettere in grado gli eroici soldati dell'Esercito del popolo di combattere, di resistere, di vincere. E, tra molte altre cose, occorre che l'esercito e la popolazione possano nutrirsi, possano sfamarsi; occorre, perciò, produrre, e produrre molto.

La parola d'ordine: produrre, di più e meglio per vincere la

guerra, è valida non solo per la produzione industriale, ma anche per la produzione agricola.

Ed ecco che nelle campagne, come nelle città, sorgono le prime brigate di choc, i primi stakanovisti della produzione agricola. Sono i contadini del paese di Jalisco che hanno reso fertili, lavorando nelle ore di riposo ed alla domenica, una collina coperta di sterpi, dove è stato così possibile seminare del grano, 500 giornate di terra resa coltivabile e coltivata, è un risultato grandioso per questi stakanovisti del campo, che, con il loro grano coltivato in più, potranno meglio nutrire i combattenti del fronte e gli operai della retroguardia!

La stessa cosa hanno fatto i lavoratori di Serra, su di un'altra collina incolta. I contadini del paese di Maslaves, i bravi stakanovisti del campo, hanno, a loro volta, seminato il grano nelle risaie abbandonate, dopo aver preparato la terra per questa nuova coltivazione. Ed anche nel paese di Jaraguas, i militanti della U. G. T. obbedendo alla parola d'ordine di intensificare la produzione, si sono messi al lavoro stakanovista per rendere fertili i campi incolti della loro località.

In questo modo, la parola d'ordine di aumentare la superficie coltivata, viene applicata. Ed i bravi stakanovisti del campo, che sentono profondamente la causa per la quale si combatte in trincea, lavorano per dare più pane ai combattenti ed alle loro famiglie, più pane agli operai che nelle fabbriche e nelle officine della Spagna repubblicana lavorano per dare armi ai combattenti.



Il compagno Gallo parla ai volontari della XIV Brigata.

Le "smorfie del non-intervento" secondo la stampa sovietica

Sotto questo titolo, "l'Isvetzia" scrive, a proposito del blocco di Bilbao e delle discussioni avvenute alla Camera dei Comuni inglese:

"La prudenza e la previdenza estreme della diplomazia e delle autorità navali inglesi in riguardo di Franco, non possono affatto spiegarsi con il desiderio di evitare a tutti i costi un rischio di guerra, fosse pure a prezzo di un attentato al suo prestigio. Infatti, di quale "rischio" si può trattare, quando si sa che sarebbe sufficiente all'Inghilterra di richiamare all'ordine Franco ed i suoi padroni, perché tutto il "blocco" svanisse in fumo?

Inoltre, l'argomento delle sbarramenti di mine (che, secondo il governo inglese, esisterebbe nei dintorni del porto di Bilbao e perciò metterebbe in pericolo le navi che cercassero di entrare nel porto—N. d. R.) come pure l'argomento delle terribili navi ribelli che solcano le acque territoriali, sono smentiti dal padrone autentico e giuridico delle acque territoriali, cioè dal governo basco. Non è un segreto per nessuno che la miserabile parte della flotta spagnuola che è nelle mani dei ribelli, non può praticamente bloccare né, le coste del paese basco.

Cionondimeno, degli uomini politici responsabili di Inghilterra stimano possibile di dissimularsi dietro il paravento del non intervento, per riconoscere di fatto Franco come belligerante, e, sotto il pretesto del non intervento, di riconoscere legale il blocco di Bilbao da parte delle navi piratesche dei ribelli e degli interventisti, a detrimento della navigazione inglese e del prestigio dell'Inghilterra.

Riconoscendo, di fatto, a Franco la qualità di belligerante, e gli atti di pirateria della sua "flotta" come un blocco legale, le autorità navali inglesi riconoscono, nello stesso tempo, la qualità di belligerante alla Germania ed all'Ita-

lia, di cui le navi da guerra realizzano infatti il blocco di Bilbao.

Inoltre, esaminando la situazione fino in fondo, non ci si può impedire di trarre una conclusione sul ruolo, molto equivoco, della nave di linea inglese "Hood". Eseguendo le istruzioni ricevute, la nave "Hood" aiuta praticamente le navi di guerra italiane e te-

desche ad affamare i coraggiosi difensori del paese basco, che mancano di viveri.

Noi abbiamo adesso da fare con una nuova "smorfia" della politica di non intervento. Questa politica è viziata nel suo principio stesso, che si trasforma ancora una volta, con la connivenza della diplomazia inglese, in un aiuto ed

in un concorso agli invasori fascisti nella realizzazione del blocco del paese basco.

L'incidente basco ha una importanza politica primordiale. La politica di connivenza incoraggia i ribelli e gli interventisti che pensano già a stabilire a buon conto il blocco di tutto il litorale spagnuolo. Non resta da fare altro che una cosa agli spagnuoli: non attendere niente dal non intervento, stare in guardia ed organizzare essi stessi la resistenza ai nemici."

Difetti e difficoltà da vincere per sviluppare una potente industria di guerra

Teoricamente, esiste in Spagna un organismo centrale che controlla, coordina l'attività di tutte le fabbriche ed officine civili, mobilitate per produrre materiale bellico. Esiste pure un controllo centrale, di tipo militare, su tutto il materiale fabbricato.

Però il fatto è che, in parte per degli interessi locali, vi sono numerosi centri produttori di materiale, la cui attività sfugge al controllo di tutti e due gli organismi, con conseguente pregiudizio dell'organizzazione generale. In fondo, si tratta di un egoismo smisurato, pernicioso come poche altre cose per il trionfo definitivo sul fascismo. Egoismo che molte volte non ha nessuna giustificazione, mentre altre volte si richiama a degli interessi regionali, locali ed anche particolari di sindacati e di organizzazioni.

Ma questi non sono, non possono essere, nel momento attuale, dei motivi sufficienti per eludere il controllo del governo. Gli interessi regionali, molto stimabili in altri momenti, non debbono, non possono però oggi anteporsi all'interesse generale di vincere la guerra.

Le regioni autonome, Catalogna e Euzkadi, sono sufficientemente attrezzate industrialmente, per dare al governo della Repubblica un aiuto molto più efficace di quello che non abbiano dato finora. Specialmente la Catalogna. Invece, si è avuto il caso di navi, destinate ad altri porti e cariche di materiale per le fabbriche del governo centrale, che sono state scaricate a forza in Barcellona!

Questo egoismo improduttivo

non è esclusivamente di Catalogna; esso si manifesta pure in altre capitali e centri industriali del Levante e dell'interno, sotto forme diverse. Une delle più frequenti è il rialzo dei prezzi. Industrie che sono bene collettivizzate e che pagano un salario unico di dieci peseta, duplicano e triplicano i prezzi. Nella retroguardia, molti ancora dimenticano facilmente i combattenti al fronte, per i quali non vi sono giornate di otto ore.

Un'altra manifestazione di egoismo consiste nel porre difficoltà all'impianto di nuove industrie, oppure al trasloco di macchine da una località all'altra. Pare impossibile, eppure è vero. Anche in momenti come questi, per alcuni gli interessi del paese o della località sono intangibili. Così si sono potuti vedere degli industriali, la cui industria languiva, porre delle difficoltà qualche volta enormi, per trasformare la loro fabbrica in officina per materiale da guerra.

Di fronte a questo atteggiamento egoista, di fronte a questo boicottamento dell'industria di guerra a profitto proprio, bisogna porre molto in rilievo gli esempi di spirito collettivo e di entusiasmo, come quello degli abitanti di Lorquí, in provincia de Murcia. Si trattava di trasformare in industria di guerra la magnifica fabbrica di conserve che era stata proprietà di un "cacicco" murciano, e che il popolo aveva requisito. Ebbene, non solo gli abitanti hanno offerto al governo l'intera fabbrica, che occupava, in piena stagione, 1.500 operai locali; ma, sapendo che vi era bisogno di un campo di aviazione

nella località, si offrirono di abbattere gli alberi fruttiferi, per trasformare gli orti attorno alla fabbrica in campo d'aviazione!

Questo è lo spirito necessario per una retroguardia sana e forte, pronta ad ogni sacrificio per collaborare con i combattenti alla vittoria. Si ignora se questi operai fossero della C. N. T. o della U. G. T. e se repubblicani o comunisti; ma quello che è certo è che il loro atteggiamento deve servire di esempio. Inutile dire, però, che la fabbrica non fu trasformata, perché il governo non volle perdere un'industria alimentare bene organizzata e produttiva.

Un'altro modo egoista di comprendere la produzione di guerra, è quello di sottrarre le fabbriche al controllo del governo. Spesse volte sono ancora le colonne delle milizie che direttamente controllano fabbrica e produzione. Ma non è molto tempo che la Gioventù Socialista Unificata di Castellon diede un magnifico esempio, trasmettendo al governo una fabbrica di munizioni completamente attrezzata e funzionante.

Se si vuole vincere la guerra, se si vogliono le condizioni perché la vittoria sia possibile, più che mai è necessario di rafforzare l'industria di materiale bellico, di porla in condizione di dare il maggior rendimento possibile, accentrando, coordinando, controllando tutta la produzione, sotto la direzione del governo centrale e dei suoi organismi responsabili.

Occorre una sola direzione, una sola organizzazione, una sola responsabilità!

Lettere dall'Italia

"Qui vi sono molti disposti a sostituire i compagni caduti sul fronte di Madrid"

Mussolini intensifica gli aiuti a Franco, per vendicare Guadalajara.

VENETO.—Vi avevo già avvertiti di stare bene attenti alla risposta del governo fascista sui volontari, che non poteva essere ispirata che dalla malafede più completa. Infatti, da Pola, due treni carichi di truppe regolari con relativi pezzi di artiglieria sono partiti obbligatoriamente per la Spagna. Da qui ho visto io stesso partire parecchie batterie destinate alla Spagna, dopo esser state liberate da tutto ciò che poteva dare un'indicazione sulla loro provenienza. Da Casals sono partiti numerosissimi cannoni per la Spagna: anche questi sono stati spogliati di tutte la loro placche per renderli iriconoscibili. Il reclutamento dei volontari viene oggi fatto in forme palese ed ufficiale. Da quindici giorni a questa parte circa duemila disoccupati che si trovavano nella più squallida miseria, tutti reclutati in paesi di campagna, sono stati chiamati nella nostra città dove hanno passato la visita alla sede del comando della milizia qui di stanza. Su duemila sono stati ritenuti idonei circa milleduecento che partono per destinazione ignota a piccoli scaglioni. Si calcola che gli italiani già partiti e quelli pronti a partire siano circa centocinquanta-mila.

Ma fra di essi pochissimi sono



Un gruppo di zappatori.

i caporioni fascisti che evidentemente non hanno tanto coraggio, soprattutto da quando hanno preso la batosta di Guadalajara.

Ricordatevi che qui da noi sono molti quelli che sono disposti a sostituire i compagni caduti sul fronte di Madrid.

Mentre il fascismo aiuta i ribelli, il popolo italiano sottoscrive per la Spagna repubblicana

TORINO.—Sono stato informato che le settimana scorsa sono partiti da Brindisi per la Spagna, in diversi piroscafi, 43.000 soldati con tutto l'equipaggiamento di guerra. Dalla nostra città continuano a partire armi, specialmente mitragliatrici, areoplani e camions Fiat che vengono diretti a Savona e di lì imbarcati su piroscafi e diretti in Spagna.

Un compagno mi ha versato 70 lire raccolte fra gli operai della sua officina per la Spagna. Una somma uguale mi è stata versata dal compagno Giovannino per lo stesso scopo; questa è stata raccolta in una casa popolare.

Continua la vittoriosa offensiva dello Esercito del Popolo su vari fronti: Nel settore di Teruel le truppe repubblicane conquistano Celadas

L'offensiva dell'Esercito popolare che opera nel settore nord del fronte di Teruel, ha proseguito la sua azione con eccellenti risultati.

Dopo aver conquistate le alture di Santa Barbara e di Cerro Gordo, le truppe repubblicane hanno attaccato il paese di Celadas, conquistandolo dopo un duro combattimento.

Il nemico, benché abbia opposto un'accanita resistenza, dovette al-

"Si spera in una vittoria del Governo di Madrid."

VENETO.—Ho sentito molti che dicono: si era in troppi, e con la guerra d'Africa hanno voluto ammazzarne un pó; e nella maniera che il nostro governo parla, tenta di preparare un vero massacro per decimare con una guerra l'Europa; ma questa volta si sbaglia; le pallottole e i fucili serviranno per ammazzare i nostri carnefici di Roma.

Tanti fanno capire che hanno paura di una vittoria di Franco in Ispagna e dicono; se Franco guadagna la guerra, noi diventeremo ancora più schiavi; noi speriamo invece in una vittoria del governo di Madrid e nell'aiuto della Russia per liberarci da questa schiavitù.

Due altre divisioni italiane per la Spagna

SPEZIA.—Si comunica che due divisioni sono in preparazione per partire per la Spagna e che altre verrebbero preparate in attesa della partenza.

Sul fronte delle Asturie si fortificano le nostre posizioni. Soldati nemici passano nelle nostre file con armi e bagagli.

Sul fronte delle Asturie, approfittando della relativa calma, i soldati dell'Esercito repubblicano si fortificano le nostre posizioni, e scavano nuove trincee e rifugi.

In questi giorni, sono passati nelle file dell'Esercito del popolo diversi soldati nemici, con tutte le loro armi ed il loro equipaggiamento.

Dai preparativi osservati nel campo ribelle, pare che i nemici si preparino ad attaccarci dall'interno di Oviedo; ma le nostre forze stanno in guardia e sono preparate a rispondere per le rime a qualunque azione prepari il nemico.

Nobili parole della moglie di un volontario italiano

Al Congresso dell'Unione Popolare italiana che si è tenuto recentemente a Lione, la moglie di un volontario italiano, la compagna Norma di St. Etienne ha detto, fra la commozione e l'entusiasmo di tutti i presenti:

"Mio marito è partito per la Spagna; ho quattro bambini. Quanto mi aiutava il mio compagno quando era a casa! Alcune persone mi dissero: "tuo marito è partito perché voleva lasciarti." Ed io risposi: "Mio marito è partito perché mi ama molto, perché ama immensamente i suoi bambini e non vuole vederci più schiavi, ma liberi e che il pane ci sia assicurato. Io stessa gli dissi: "Vai, caro compagno, là è il tuo posto!"



I garibaldini venuti dalla Meurte et Moselle.